Guido Ceronetti / Abbiamo una patria

Matteo Di Gesù
1 Febbraio 2012

Senza dubbio, una delle caratteristiche più tenaci e diffuse che contraddistingue gli italiani è assumere la posa di antitaliani: la retorica dell'antitalianità, saldi alla mano, è una topica dell'italianità. Tra le innumerevoli salmodie sul tema, vale la pena se non altro optare per Ceronetti, unico per stile e coerenza.

> L'Italia è stata molte patrie che avevano nomi di città; ha tentato anche di diventare una patria unica, per un po' di tempo abbiamo creduto che lo fosse; il sortilegio di una città adriatica che per un misterioso capriccio voleva farne parte c'entrò in modo determinante e soddisfare questa voglia costò troppo caro. Col rientro di Trieste, nel 1954, ogni motivo per mantenere l'illusione è cessato. Tornerà ad essere, l'Italia, sarà mai, una patria? No, ormai *les jeux sont faits*; le patrie, forse designate ab eterno per esserlo, sono in numero ristretto. Tutte queste patrie di altri mondi sono velenose imposture. C'è la Francia, vicino a noi: è una patria. La Svizzera, pur così composita, è una patria. Perfino gli Stati Uniti sono riusciti ad essere una patria. La Polonia, che patria! Ma la Germania? Questione grave: non mi sembra una patria. Nel momento di lanciarsi come una tigre a oriente e occidente, nel 1914, era una patria, che però non meritava di continuare a esserlo. Hitler non fu un patriota come non fu uno statista: fu un capo religioso di una setta di assassini. Creò un labile impero del male e non ricostruì una patria; dal 1945 non c'è più una patria tedesca, continuano ad esserci dei naufraghi, tra l'Oder e il Reno, di cui però non so niente. So che l'Italia non è una patria.
>
> Se non c'è una patria nazione e suolo unità e legge dipendono dal caso. L'Italia profonda è una creazione del Medioevo, che disfaceva le patrie e

unificava il mondo nel segno della croce come un treno ospedale. La cosa più idiota del Risorgimento è stato di credere che *la più storica* delle città d'occidente, eccola lì nel entro della penisola, fosse anche la più indicata per essere la capitale italiana, il motore della Nuova Storia; madornale e colpevole idiozia. Pigliando Roma, avremmo dovuto smettere subito ogni illusione di patria. D'altra parte Napoli, Palermo Bari cosa c'entravano? La Questione Meridionale in termini spirituali, è: come integrare quelle terre abitate in una patria? Figuriamoci se una capitale inesistente come Roma (solo pus ecclesiastico raffreddato) poteva fornire una risposta. A poco a poco il potere sia quello alla luce del sole (si fa per dire) che quello, apertamente sanguinario, del sottosuolo, si è quasi del tutto meridionalizzato: addio patria, solo un mare di funzioni, di disfunzioni, di funzionari e di criminali. L'idea fissa di questi convitati non sembra essere l'unità e la difesa della patria. E poi ci sono altre di quelle che Machiavelli chiamava Cose Forti, ritenendole nefaste ad una repubblica: il partito della Democrazia Cristiana, il partito socialista, il partito comunista, i sindacati, che si possono tutti definire proprio così, *Cose Forti*, prive di una connotazione morale e di ogni senso o pietà nazionale, tenute in vita dal proprio *conatus essendi* come un vecchio arteriosclerotico dall'avidità di cibo. Nessuno può pensare *patria*, con loro dentro, senza malessere: ma rappresentano benissimo la sua antitesi, l'Italia in quanto non patria.

Edizione di riferimento: G. Ceronetti, *Albergo Italia*, Einaudi, Torino 1985

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO